

Codice scheda: ASC A4530538 (Microscheda: 3935D6/7)
Luogo e data: TORINO - 30/03/1888
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: SAVIO ANGELO
Classificazione: Rua: Corrispondenza con Salesiani
Tipo documento e supporto: Defunti: condoglianze, discorsi -
Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Divide con lui il dolore per la morte di D. Bosco; tutti ne vogliono un piccolo ricordo. Ricorda un sogno di D. Bosco che sembra essersi avverato. Suo fratello deve ancora dare L. 3000.

Torino, 30 marzo 1888

Carissimo Don Savio

Ho ricevuto la gradita tua del 14 febbraio listata in nero. Hai ragione in vestirti a duolo per la perdita di sì buon padre. Fu proprio una grande disgrazia per la nostra pia Società, per tanta gioventù, per tante famiglie, e come pubblica e nazionale sventura venne considerata la sua morte. Quante lettere di condoglianza con espressioni le più tenere quali non si userebbero neppure nella perdita di genitori i più amati! Quanti solenni funerali! Quanti elogi funebri! Non esagero a dire che neppure per un sovrano, e quasi direi neppure per un Papa vi sarebbe un lutto e dimostrazioni così generali e spontanee. Tutto questo alleggerì alquanto il nostro dolore. Ora poi quasi ogni giorno ci arrivano notizie di grazie speciali ottenute a sua intercessione e vi è una grande gara per avere almeno qualche piccolo ricordino di cose appartenute a lui. Dio voglia che lo possiamo ancora venerare noi sugli altari!

Ti ricordi di quel sogno di Don Bosco in cui vide noi due a spingere un gran carro? Se ti sovviene diceva che aveva veduto me davanti a tirare e te dietro a spingere con tutto l'ardore. Non sarebbe adesso l'avveramento di quel sogno profetico? A me cade sulle spalle l'incarico di stare alla testa del carro nella Casa Madre, mentre tu nella Patagonia, che pare l'estremo paese del mondo, compi così bene da parte tua di spingere avanti il carro della nostra Pia Società; e questo tutto dopo varie peripezie che parevano dover impedire l'avveramento.

Prega, di grazie, per me che tremo al pensiero della responsabilità che mi pesa addosso.

Ora passando ad altro ti dirò che del lungo nostro conto con tuo fratello non siamo ancora al termine: tu sei lontano ed egli poco ci pensa. Mancano poco più di L. 3000 al saldo; l'anno scorso pagò ancora gli interessi; quest'anno invitato parecchie volte per lettera non mi rispose. Mandai un espresso ed allora disse che aveva bisogno di un'autorizzazione da te. Forse una tua parola potrebbe giovare assai per concludere questo affare, che secondo le intelligenze avrebbe dovuto essere finito in tre anni. Ho sempre visto che le tue parole gli fanno effetto. Addio, carissimo, il Signore ti ricolmi di benedizioni col

Tuo affezionato in Gesù e Maria

Sac. Michele Rua

Torino 30 - 3 - 84

Carissimo D. Savio

ho ricevuto la gradita tua del 14 febbrajo listata in
verso. Hai ragione in vestirti a duolo per la perdita
di sì buon padre. Fu proprio una grande dis-
grazia per la nostra pia Società, per tanta gio-
ventù, per tante famiglie, e come pubblica e
nazionale sventura venne considerata la sua
morte. Quante lettere di condoglianza con espre-
sioni le più tenere quali non si userebbero
neppure nella perdita di genitori i più amati!
Quanti solenni funerali! Quanti elogi funebri!
Non esagero a dire che neppure per un so-
vrano, e quasi dici neppure per un papa
vi sarebbe un lutto e dimostrazioni così gene-
rali e spontanee. Tutto questo alleggerì al-
quanto il nostro dolore. Ora poi quasi ogni
giorno ci arrivano notizie di grazie speciali
ottenute a sua intercessione e vi è una grande
gara per aver qualche ^{almeno} piccolo ricordo di cose
appartenute a lui. Dio voglia che lo possiamo
ancora venerar noi sugli altari!

Ti ricordi di quel sogno di D. Bosco in cui vide poi
due a spingere un gran carro? Se ti sovviene

3935 06

A 4530538

Diceva che aveva veduto me davanti a
tirare e te dietro a spingere con tutto l'ardore.
Non sarebbe adesso l'avveramento di quel sogno
profetico? A me cadde sulle spalle l'incarico
di star alla testa del carro ^{nella casa madre,} mentre tu ~~nella stessa~~
Portagonia, che pare l'estremo paese del mondo,
compivi così bene la parte tua di spingere avanti
il carro della nostra pia Società; e questo tutto
dopo varie peripezie che parevano dover impedire
l'avveramento. Pregha di grazia, per me che tengo
al pensiero della responsabilità che mi pesa addosso.

Ora passando ad altro ti dirò che del lungo
nostro conto con tuo fratello non siamo ancora
al termine: tu sei lontano ed egli poco ti pensa.
Mancano poco più di L. 3000 al saldo; l'anno scorso
ho pagato ancora gli interessi; quest'anno invitate
parecchie volte per la lettera non mi rispose. Mandai
un espiesso ed allora disse che aveva bisogno
di una autorizzazione da te. - Forse una tua
parola potrebbe giovare assai per concludere
questo affare, che secondo le intelligenze avrebbe
dovuto essere finito in tre anni. ho sempre visto
che le tue parole gli fanno effetto. - Addio,
Carissimo, il Signore ti ricolmi di benedizioni col

Tuo aff. in G. M.

3935 07

Inc. Michele Rina